

Le nuove TRAPPOLE

Prime osservazioni sulla loro efficacia in campo

A cura dell'Unità Piccoli Frutti, Centro Trasferimento Tecnologico, FEM

Ritardando le prime ovideposizioni a danno dei frutti è possibile limitare il ricorso ai trattamenti fitosanitari. Ma per le colture la cui maturazione coincide con i picchi di sviluppo dell'insetto, la cattura massale da sola non è in grado di garantire un controllo completo.

La presenza di *Drosophila suzukii*, il moscerino che depono le proprie uova nella polpa dei frutti maturi, è ormai ubiquitaria in Trentino e costituisce un problema di estrema rilevanza, in modo particolare per i produttori di piccoli frutti e ciliegie. La larva che si sviluppa dall'uovo si accresce nutrendosi della polpa rendendo il frutto non commercializzabile. Data l'entità del danno che può arrecare al sistema ortofrutticolo provinciale, la FEM ha messo in campo diverse forze per trovare una soluzione approcciandosi alla problematica secondo diverse modalità. Una di questa è la lotta all'insetto impiegando mezzi alternativi alla difesa chimica. Le prove preliminari sulla cattura massale di *Drosophila suzukii* condotte nella stagione 2011 dall'Unità Piccoli Frutti del Centro di Trasferimento Tecnologico hanno fornito una serie di indicazioni che hanno portato ad adottare questa tecnica nella stagione 2012 su larga scala per contenere i danni del temibile dittero.

Di fondamentale importanza è stato l'utilizzo di una trappola molto più attrattiva rispetto a quella utilizzata per il monitoraggio del 2011, in grado di segnalare con maggior efficienza l'inizio del volo e nel contempo di catturare un maggior numero di adulti. Rispetto alle precedenti, costituite da un contenitore da un litro in plastica trasparente, con 5-6 fori di 4 mm nella parte superiore della superficie laterale e riempito con 200 ml aceto di mela, le nuove trappole sono costruite con lo stesso contenitore ma ver-

niciato di rosso e caricate con una miscela di aceto di mela (150 ml), vino rosso (50 ml) e 10 g di zucchero di canna grezzo. Il funzionamento è semplice: posizionato il contenitore intorno all'apezzamento coltivato, il colore rosso e la miscela fanno da attrattivo per *Drosophila suzukii* che entra dai piccoli fori nella parte superiore del contenitore ed annega nel liquido.

Appurato che l'insetto migra da zone fresche ed umide (boschi) verso le zone coltivate in cerca di frutti nei quali ovideporre, si è pensato di sfruttare l'azione delle trappole per catturare il maggior numero di adulti possibile prima che invadano la coltura. Le trappole vanno posizionate sul perimetro a circa 2 m l'una dall'altra e a circa 1,5 m di altezza avendo cura di sostituire settimanalmente la miscela con miscela nuova.

Sulla base di queste indicazioni le principali cooperative si sono organizzate per distribuire ai propri soci il kit per la cattura massale di *Drosophila suzukii*, costituito dai barattoli colorati e dal bag-in-box di miscela attrattiva pronta all'uso. Il risultato è stato il posizionamento sull'intero territorio provinciale di circa 50 mila trappole a cui vanno aggiunte quelle che molti agricoltori si costruiscono artigianalmente in casa. L'azione di una rete di punti di cattura di queste dimensioni ha sicuramente un effetto positivo nel contenere la popolazione dell'insetto. La sua efficacia è inoltre amplificata quando la miscela non subisce la competizione



dei frutti nell'attrarre la *Drosophila*, quindi in primavera per catturare le poche femmine svernanti ed in autunno per abbassare la popolazione svernante.

I primi dati raccolti nella stagione in corso sono confortanti: è stato infatti confermato che la cattura massale ritarda le prime ovideposizioni a danno dei frutti, e ciò consente di limitare il ricorso a trattamenti fitosanitari.

Va ribadito infatti che per quelle colture la cui maturazione coincide con i picchi di sviluppo dell'insetto, la cattura massale da sola non è in grado di garantire un controllo completo di *Drosophila suzukii*; in questi casi è necessario affrontare la problematica integrando difesa chimica, pratiche agronomiche e metodi alternativi di lotta per contenere il danno entro una soglia accettabile. ■